

lative alle Commissioni di esame ed ai limiti dell'esperimento.

Per le Commissioni di esame il disegno di legge Luzzatti proponeva di sostituire al pretore l'ispettore scolastico.

Io ho riprodotto questa proposta; ma dichiaro subito che, se essa dovesse essere d'ostacolo all'accoglimento del mio emendamento, ritornerei al pretore, come è nella legge attuale.

Tengo invece alla seconda disposizione che riguarda la natura dell'esame; e, per la natura dell'esame, ho riprodotto la disposizione dell'articolo 6 del disegno Luzzatti: cioè, l'esperimento deve consistere nel dimostrare di saper leggere e trascrivere un brano stampato e di saper leggere e scrivere i numeri.

In questo modo avremo determinata esattamente la misura della capacità: elemento fondamentale.

Non mi dilungo a dimostrare l'opportunità della mia proposta; confido che il Governo vorrà accoglierla, dando occasione ad un voto chiaro ed esplicito della Camera. Oso anche sperare che la Camera vorrà accettare questa mia proposta che, in fondo, riproduce, sostanzialmente, il pensiero dell'onorevole Luzzatti, il quale, è giustizia riconoscerlo, ha posto la prima pietra di questo vasto edificio.

L'onorevole Luzzatti, che qui vedo, è certo rassegnato a non aspirare alla nostra gratitudine; ma credo che il pensiero suo, in una materia che egli ha tanto amorosamente studiato, sia dover nostro di accogliere nel più vasto edificio che ci siamo accinti ad elevare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Devo osservare all'onorevole Bonomi che, se fosse accolta la sua proposta, si verrebbe a revocare una votazione fatta, due giorni fa, con tanta solennità, dalla Camera, la quale, su proposta dell'onorevole Barzilai, approvò un ordine del giorno in cui s'invitava il Governo a modificare le disposizioni dei regolamenti scolastici, per modo che potesse acquistare il diritto elettorale colui il quale s'assoggettasse ad un esame per dimostrare di saper leggere e scrivere.

Ora, alla distanza di due giorni, revocare tale voto, per fare d'iniziativa nostra un regolamento scolastico come questo,

credo che non sarebbe corretto nè conforme, mi permetta l'onorevole Bonomi di dirlo, alla stessa dignità della Camera.

Aggiungo che la deliberazione della Camera si riferiva al testo dell'articolo 19 della legge vigente, e manteneva il principio che l'esame dovesse essere dato dinanzi al pretore del mandamento, assistito da un maestro elementare.

Ora, l'onorevole Bonomi dice: modifichiamo pure in questo modo. Ma allora per quale ragione si deve revocare il voto dato dalla Camera in forma così solenne? Egli ha già dichiarato non aver dubbio che il Governo, avendo assunto un impegno avanti alla Camera, e avendo preso parte esso stesso alla votazione dell'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Barzilai e Canapa, manterrà questo impegno; ma a me pare che sia bene che la Camera, quando ha preso una deliberazione, non la ritocchi a due giorni di distanza.

Sul fine siamo perfettamente d'accordo; sarà questione di saper leggere e scrivere. Ma prendere una deliberazione, e revocarla due giorni dopo, mi parrebbe cosa pericolosa.

BARZILAI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

BARZILAI. Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole presidente del Consiglio.

Trovo giusto quel che egli ha detto ora, e non per ragione di paternità dell'ordine del giorno. Vorrei però sapere se egli si senta autorizzato, dirò così, dai principi costituzionali ed anche dai principi affermati più volte dal Consiglio di Stato, ad applicare quell'ordine del giorno, senza una modificazione della legge. Perchè la legge vigente, all'articolo 19, parla di regolamento scolastico, e tutti sappiamo quale sia questo regolamento; ma il mio dubbio è che, domani, quando egli vorrà accingersi ad attuare il voto della Camera, al quale prese parte anche il Governo, egli trovi questo ostacolo che il Consiglio di Stato non ammetta che, nè per decreto reale, nè per altra via, si possa modificare ciò che la legge ha stabilito, e richieda quindi una disposizione legislativa.

Se egli crede di poter risolvere affermativamente questo dubbio, io ne sarò ben lieto.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.